

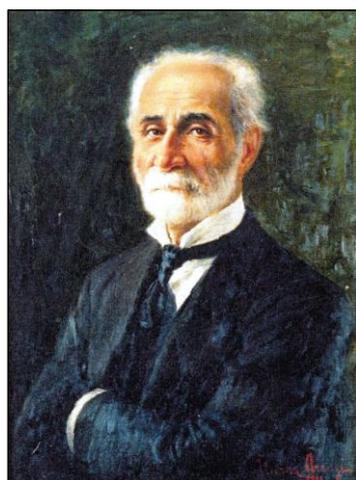


**PIVANO FERNANDA (Genova, 1917-Milano, 2009)** - Giornalista, saggista e traduttrice, si laureò in lettere e quindi in filosofia a Torino, dove ebbe fra gli insegnanti Cesare Pavese. Fu questi, tornato dal confino, a iniziarla a molti autori statunitensi, come Whitman, Edgar Lee Masters, Hemingway, che in quegli anni del dopoguerra Pavese era impegnato a diffondere e a far pubblicare. Mentre Fernanda Pivano svolgeva il suo incarico di assistente di pedagogia all'università, conservato fino al 1960, cominciò a tradurre numerosi autori americani, fra cui Fitzgerald, Gertrude Stein, Hemingway, Faulkner, Thornton Wilder, e scrisse articoli per giornali e introduzioni. Negli anni Sessanta accostò e tradusse gli autori della beat generation, molti dei quali frequentò in America ed ebbe per amici. Fra i suoi libri vanno ricordati «La balena bianca e altri miti» (1961), «Mostrici degli anni Venti» (1976), «Hemingway» (1985), biografia fondata su una conoscenza personale dello scrittore, «L'altra America negli anni Sessanta» (1995), «Album americano» (1997) e «Amici scrittori» (1997). È stata inoltre un'esperta e apprezzata critico di musica leggera italiana e internazionale.

**PIZZORUSSO ARNALDO (Bagni di Lucca 1923-Firenze 2012)** - È stato professore di letteratura francese all'Università di Firenze, e ha fondato e diretto le pubblicazioni di «Saggi e ricerche di letteratura francese». Condirettore dal 1975 della collana «Saggi critici», condirettore

nel 1982 e poi direttore nel 1995 della «Rivista di letterature moderne e comparate». È noto per le sue raffinate analisi della poesia francese, soprattutto moderna (da Montaigne a Baudelaire: «Prospettive e commenti», 1971; «Sedici commenti a Baudelaire», 1976; «Prospettive francesi: studi secondari», 1977; «Analisi e variazioni», 1982); ma anche per i fondamentali saggi di carattere critico-teorico, fra cui: «Studi sulla letteratura preromantica in Francia» (1956), «La poetica del romanzo in Francia. 1660-1685» (1962), «Il ventaglio e il compasso. Fontanelle e le sue teorie letterarie» (1964), «Teorie letterarie in Francia: ricerche sei-settecentesche» (1968). Ritornando a taluni autori del preromanticismo francese quali Senancour, Jubert e poi Rousseau, ha affrontato la loro opera sotto il particolare profilo autobiografico in «Ai margini dell'autobiografia» (1986). Tra le altre pubblicazioni: «Lecture di romanzi. Saggi sul romanzo francese del Settecento» (1990), «Quel piccolo cerchio di parole» (1992), «Figure del soggetto» (1996). È stato membro dell'Accademia dei Lincei.

**PIZZUTO ANTONIO (Palermo 1893-Roma 1976)** - Dopo aver percorso la carriera della pubblica amministrazione sino al grado di questore, si dedicò poi con rara fecondità alla letteratura. Scoperto da R. Bilenchi e M. Luzi, che pubblicarono in una collana da loro diretta i suoi primi romanzi, «Signorina Rosina» (1959) e «Si riparano bambole» (1960), proseguì con intensità dando opere sempre originali e inconsuete come «Ravenna» (1962), «Pagine» (1964), «Sinfonia» (1966), accompagnato dal consenso di critici come G. Contini, che stese l'introduzione per «Il triciclo» (1966). Seguirono «Nuove pagine» (1967), «Testamento» (1969), «Pagelle I» (1973), «Pagelle II» (1975), «Giunte e virgo



**PITRÉ GIUSEPPE (Palermo, 1841-1916)** - Medico, si dedicò con intelligenza versatile a studi storici, filologici e letterari, ma ben presto orientò i suoi sforzi e i suoi interessi in senso sempre più preciso verso lo studio del folclore. Presidente della Società siciliana di storia patria, della Reale Accademia di Scienze e Lettere di Palermo, dal 1910 alla

morte tenne la cattedra di demopsicologia (come egli stesso chiamò la sua scienza) all'Università di Palermo. Nel 1914 fu nominato senatore del regno. Pitré è considerato il fondatore, sia in senso cronologico sia in senso sistematico, della scienza folcloristica italiana. Nella sua opera più importante, la monumentale «Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane» (25 voll., 1871-1913), raccolse, divisi in sezioni, i canti, i proverbi, gli indovinelli, gli scioglilingua, le fiabe, le feste, le leggende, gli spettacoli, i pregiudizi, ecc., in una parola tutte le espressioni dell'anima popolare siciliana; alle descrizioni accompagnò talora saggi introduttivi, assai importanti dal punto di vista metodologico. Nel 1880, in collaborazione con Salomone Marino, fondò la rivista «Archivio delle tradizioni popolari», di cui uscirono trentatré volumi (1880-1906); nel 1894 pubblicò il primo volume della ricchissima «Bibliografia delle tradizioni popolari in Italia» (il secondo volume rimase inedito). A lui risale infine la fondazione, a Palermo, del Museo etnografico siciliano.

**PIOVENE GUIDO (Venezia 1907-Londra 1974)**

- Cosmopolita per nascita e abitudini, trovò naturale fare il corrispondente dall'estero, e lo fu dapprima per l'«Ambrosiano» dalla Germania, poi per il «Corriere della Sera» da Londra e da Parigi. Più avanti collaborò con «La Stampa». Dopo i racconti della «Vedova allegra» (1931), comparve nel 1941 il suo primo vero libro, esile e perfetto, che rimane forse il suo capolavoro: «Lettere di una novizia». Vi sono trattati tutti i temi cari all'autore: la diplomazia dei pensieri e dei sentimenti, tenuti come sospesi e fluidi, pronti a mutare secondo la convenienza o le proprie debolezze; la diversa versione dei fatti che ciascuno dà obbedendo alla propria psicologia; la resistenza dei personaggi a voler indagare dentro di sé e conoscersi. Su questo stesso filo, ma con tinte più fosche o artefatte, si muovono «La gazetta nera» (1943), «Pietà contro pietà» (1946) e «I falsi redentori» (1949). In seguito Piovene si dedicò a viaggi di esplorazione e riflessione, da cui nacquero i ragguardevoli «De America» (1953) e «Viaggio in Italia» (1957). Ritornò alla narrativa con «Le furie» (1963), il cui tema dell'ambivalenza della personalità, ossessionata dai suoi fantasmi fatti di memoria e di dubbi, venne ripreso e sviluppato nel romanzo successivo, «Le stelle fredde» (1970), in cui una trama striminzita fa da sfondo ad un'abilissima analisi della morale. Il libro venne insignito del «Premio Strega». Nel 1974 appoggiò Indro Montanelli nella fondazione de il «Giornale Nuovo».

